

leggi organiche: una per l'emigrazione transoceanica, ed una per l'emigrazione temporanea.

Ma questo assolutamente non è.

Quindi l'onorevole Cabrini potrebbe rinunciare al suo ordine del giorno, e sul suo non insisterebbe la Giunta.

La questione si può anche facilmente eliminare, perchè quelle stesse norme che si chiedevano per l'emigrazione temporanea, sono oggi consegnate in emendamenti presentati di iniziativa parlamentare, e l'onorevole ministro ne ha già accettati due: quello per la tutela delle donne e dei fanciulli, e quello per il coordinamento delle istituzioni di assistenza.

Vi sarebbe poi un ordine del giorno dell'onorevole Morpurgo, il quale accennerebbe ad una magistratura speciale per definire le liti, e che, se accettato, corrisponderebbe ai concetti enunciati nell'ordine del giorno della Giunta.

PRESIDENTE. Questo verrà a suo tempo. Parli ora di quelli della Giunta.

FALLETTI, *relatore*. La Giunta mantiene il secondo degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stati svolti tutti gli ordini del giorno, eccetto quello dell'onorevole Morpurgo, do lettura di quest'ultimo:

« La Camera afferma la necessità di estendere e intensificare l'assistenza alla emigrazione continentale sopperendo alla maggiore spesa che il Commissariato dovrà incontrare, col gettito delle seguenti tasse: (articolo 28, comma II):

a) di lire 10 per ogni concessione o rinnovazione di licenza agli imprenditori o arruolatori;

b) di lire una per la registrazione dei contratti scritti tra imprenditori e operai;

c) di lire una sulle sentenze dei Collegi di probiviri per controversie sino al valore di lire 100; di lire 3 da oltre 100 a 300 e di lire 5 sulle sentenze relative a controversie per somme superiori ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Morpurgo ha facoltà di svolgerlo.

MORPURGO. Io mi rendo conto perfettamente delle condizioni della Camera e perciò, sicuro di farle cosa grata, mi limiterò a brevissime considerazioni, rinunciando a quello che si chiama un vero e proprio svolgimento dell'ordine del giorno

perchè al punto a cui è giunta la discussione pare a me che non sarebbe neanche sostenibile tutta intera la mia proposta, specialmente per quanto concerne la seconda e terza tassazione.

La proposta prima era quella di imporre una tassa di due lire ai passaporti, poi venne la proposta relativa al biglietto ferroviario. Tutti si sono trovati concordi in questo, che si debbano far concorrere in qualche forma e misura gli emigranti continentali al fondo dell'emigrazione, perchè troppe volte è stato discusso sulla partecipazione degli emigranti nei paesi d'Europa a quel fondo, che è costituito con le quote di otto lire lasciate in certo modo a carico degli emigranti transoceanici dai vettori. Ora questa discussione deve cessare, e si deve trovar modo di far partecipare al fondo di emigrazione gli emigranti nei paesi di Europa.

L'onorevole ministro, nel suo splendido discorso che tutti abbiamo ammirato, ha dichiarato che in massima vuole il contributo, ma quanto alla forma e la misura non si è pronunziato in modo preciso, ed ha detto: sia la tassa di due lire sul passaporto, sia una tassa sul biglietto ferroviario sia un'altra tassa, io me ne rimetto a quello che deciderà la Camera. E mi pare che abbia detto che l'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio certamente escogiterà qualche cosa che risponda al desiderio di tutti. Ora quando io ho pensato di sostituire alla tassa sul passaporto, o sul biglietto ferroviario, quella di lire dieci da imporsi sulla concessione della licenza agli imprenditori od accaparratori, ho avuto, più che un concetto di indole fiscale, il pensiero di una migliore e maggiore tutela degli operai, di fronte a questi ingaggiatori, i quali, troppe volte (e questo lo so per esperienza) sono degli sfruttatori.

Parlando, a mo' d'esempio, della provincia di Udine che io conosco più da vicino, debbo dichiarare alla Camera che dei 90 mila emigranti circa, che ogni anno si portano per il lavoro all'estero, tre mila circa sono imprenditori ed accaparratori.

Di questi moltissimi sono operai, più astuti degli altri, che si fanno capi di una piccola squadra; ma non offrono nessuna garanzia, nè morale, nè materiale. Di modo che, avendo ingaggiato i compagni che portano con determinate condizioni all'estero, senza un contratto scritto, ma con un semplice contratto verbale, avviene che, quando si trovano all'estero, per sostenere la